

# IL RESTAURO DELLA CHIESA DI SAN BIAGIO

VESCOVO E MARTIRE  
DI BIENO





**S**ovrintendere ai lavori di restauro della chiesa di San Biagio, ha destato in me forti emozioni.

Ho ritrovato le domeniche di messa dell'infanzia e i momenti di raccoglimento dell'adolescenza.

Curare e rivisitare l'edificio come tecnico mi ha regalato l'opportunità di riscoprire, da osservatore privilegiato, ciò che il tempo inesorabilmente aveva celato.

Il mio lavoro in questo contesto di grande emotività e azione ha acquisito una valenza diversa, quasi di soggezione, di ancora più profondo rispetto.

Mi auguro che la chiesa di San Biagio rimanga il baluardo per riporre la fede nella speranza e nella preghiera di ogni pellegrino che si troverà a sostarvi lungo il cammino o chiunque vi giungerà appositamente.

Concludo ringraziando dal profondo del cuore chi ha riposto in me la fiducia nell'adarmi un compito di così grande valore e tutte quelle persone che con me hanno collaborato con buon senso, fatica e responsabilità in ossequio della Storia e della nostra comunità tutta.

*Il progettista*

**Arch. Katiuscia Broccato**





## IL LUOGO

**L**a chiesa di S. Biagio, costruita dove già sorgeva un precedente edificio sacro, è ubicata al di fuori del centro abitato, sulla spianata che si estende ad Est quasi al limitare del promontorio spartiacque tra il torrente Gallina e Lusumina.

Vi si giunge abbandonando la Strada Provinciale n° 78, che dalla Valsugana sale fino all'abitato di Bieno. Dalla piazza Centrale s'imbocca via Don Luigi Morelli fino alla Località San Biagio, dominata dall'omonima chiesa.

Il luogo esercita una forte suggestione, che colpisce l'animo.

Vi si trovano alte piante di cipresso che, con la chiesa, fanno ombra al terrazzamento del cimitero conferendo un'aria austera e silenziosa. Davanti alla parrocchiale adagiata sul colle alla sinistra orografica del Rio Ofsa, c'è l'ampio sagrato pavimentato con cubetti di porfido e delimitato a nord, sopra la trattabile, da pilastri di granito uniti tra loro con una recinzione in tubolari metallici, di recente realizzazione.





## NOTIZIE STORICHE

**È** importante non dimenticare che la religiosità, nei secoli passati, era vissuta tanto intensamente da condizionare la quotidianità delle persone che abitavano nei nostri piccoli paesi.

La comunità cristiana trovava il suo punto di aggregazione e di massima espressione di sacralità nella chiesa.

Un modo che riteniamo efficace per collegare l'assetto architettonico al contesto in cui esso si trova, è quello di effettuare una breve ricognizione storico-archeologica del luogo.

Ci risulta assai difficile datare la nascita della prima comunità cristiana a Bieno. Possiamo però ipotizzare che i primi testimoni del Vangelo furono i viandanti che percorrendo l'antica via romana Claudia Augusta stanziarono a Bieno dando vita al primo nucleo di matrice cristiana. La chiesa di San Biagio nacque in un secondo tempo. Dapprima infatti a costituire punto di aggregazione per gli abitanti furono le vicine parrocchiali di Strigno e Pieve Tesino che fino al 1786 facevano parte della Diocesi di Feltre che estendeva la sua influenza all'intera Valsugana fino al Tesino.

La prima fonte scritta è rappresentata dagli Atti Visitali per datare con sufficiente approssimazione la costruzione dell'edificio che si fa risalire al 1531. Di un ampliamento dell'edificio abbiamo notizia nel 1533 citando la stessa fonte:

*Andammo nella villa di Bieno, pievado di Strigno, per consacrare l'altare di S. Biagio [...] abbiamo benedetto, consacrato e dedicato l'altare di S. Biagio [...] il quale altare era stato rimosso per l'ampliamento della chiesa [...]*

26 agosto 1533, indizione VI- (Archivio vescovile di Feltre, vol.26, f.284, r.v.). I

per mano del vescovo feltrino Tomaso Campeggio in visita alla comunità tutta. La costruzione del fonte battesimale è del 1587, dietro concessione rilasciata nel 1576, per evitare che i fanciulli per essere battezzati dovessero recarsi nei paesi vicini.

Dopo la demolizione dell'altare collocato in precedenza all'esterno della chiesa nel 1585 si descrive così l'edificio che sembra avere trovato un assetto definitivo:

*esso si presenta al visitatore fornito di un unico portale, con le pareti in parte bianche e in parte dipinte; col pavimento di cemento, tre finestre. Il presbiterio, diviso dalla navata da un gradino, ospita ai lati una cappella dedicata alla Madonna e dall'altra una cappella dedicata a San Giorgio. Il Santissimo Sacramento era custodito nel "depositario" che fungeva da tabernacolo posto sull'altare maggiore. Le due campane erano collocate su di un capitello*



Nel 1591 venne ordinato dal vescovo la chiusura su entrambi i lati dell'altare maggiore per impedirne l'accesso dal retro, la rimozione del fonte battesimale dalla sede originaria e la sua collocazione a sinistra della porta ad ovest, la costruzione sopra detta porta di una finestra "ad occhio" e di una trave all'arco santo nella navata e l'apposizione di un crocifisso su detta trave. Fu ordinato inoltre di rialzare il pavimento della sacrestia altrimenti minato dall'umidità.

La costruzione del campanile, alto 25 metri, durò otto anni dal 1595 fino al 1603. Ne troviamo testimonianza in due incisioni sui conci angolari posti sulla stessa torre campanaria.

Il 23 luglio 1599 la chiesa di Bieno fu eretta curazia, quindi parte della parrocchia di Strigno, ma nello stesso tempo indipendente da essa e con un proprio curato. Il passaggio fu sancito con una bolla vescovile firmata da Giacomo Rovellio di Feltre.

Nel 1612 il nuovo Vescovo di Feltre, Gradenigo Agostino, ordinò il rifacimento del pavimento e la costruzione dei gradini per accedere al coro e l'ampliamento della sacrestia.

L'altare della cappella posto alla destra del presbiterio dedicato a San Giorgio fu ricostruito come quello di sinistra dedicato a San Pietro.

Nel 1642 ancora dagli Atti Visitati si scrive della curazia di Bieno:

*l'altare maggiore era costruito in legno tutto dorato; il pulpito, anch'esso, in legno; il SS. Sacramento stava sull'altare maggiore, in un tabernacolo di legno dorato; l'altare aveva un'ancona (pala) decorata con l'immagine della Vergine del Rosario e i misteri, S. Domenico e S. Caterina; fuori dall'ancona le immagini di S. Biagio e di S. Giorgio. C'era inoltre un altare dedicato ai Santi Pietro ed Antonio abate, di legno dorato e dipinto, con le immagini della Madonna e dei due santi; un altro altare era dedicato a S. Giorgio, era di legno non dorato e non dipinto; l'ancona di questo altare rappresentava la Beata Vergine e S. Giorgio. All'edicola sacra, si accedeva attraverso due porte, il pavimento era parte in pietra e parte in legno e il campanile aveva due campane*

Nel 1698 il Vescovo ordina la riparazione della copertura della chiesa anche se in una successiva ricognizione, siamo nel 1715 lo stato della chiesa fu giudicato "cattivo assai" e quello della canonica "mediocre" e si evince inoltre che la conservazione ed il restauro degli edifici erano di pertinenza del comune.

Nel 1737 si ordina di munire il battistero di cancello.

Undici anni più tardi, siamo nel 1748, si procede ad un nuovo restauro che riguarda l'edicola solo parzialmente, sicuramente l'altare che viene edificato in marmo e il nuovo coro benedetti con cerimonia solenne il 21 settembre dello stesso anno dall'Arciprete di Strigno, don Paolo Giuseppe Pasqualini.





Il 18 agosto 1840 l'edificio è consacrato nuovamente in seguito ad una nuova ristrutturazione.

Il cimitero ubicato intorno alla chiesa viene ricostruito utilizzando un fondo del bene curaziale, corre l'anno del Signore 1847, il 15 di settembre.

Quarant'anni più tardi si legge nel "Bote für Tirol und Voralberg" del 31 ottobre 1884 del dono che Sua Maestà Imperiale Francesco Giuseppe ha offerto dalle proprie casse un contributo di 150 orini per il restauro della chiesa e del cimitero di Bieno, Capitano di Borgo (...)

La chiesa di San Biagio e le opere in essa presenti sono descritte, in lingua tedesca, negli archivi comunali

*Una strada di montagna, partendo da Strigno, porta sull'altopiano di Tesino [...]. Percorrendo questa strada si giunge al paese di Bienno. La chiesa è dedicata a S. Biagio ed ha un bellissimo restauro del XVII secolo. Rappresenta il santo patrono che posto in anfratto, prega la Madre di Dio per la comunità la quale è rappresentata da alcuni singoli volti molto belli. La chiesa è ad una navata con il soffitto piano. Lo spazio del coro è sovrastato da un arco sul quale si concentrano le tre ali della chiusura poligonale. Sopra il portale laterale si legge la seguente scritta: •PIERO•M•CCCCC•VII•BUSARELLO•.*

Nel 1914 il giorno 8 del mese di settembre con un decreto firmato dall'Arcivescovo Mons. Celestino Endici la comunità di Bieno ottiene l'elezione della curazia di San Biagio a Parrocchia.

La Grande Guerra del 1914-18 non danneggia severamente l'edificio ma ne impedisce l'abbellimento come accadde per tutte le altre chiese del distretto e ne rallenta gli urgenti lavori di restauro.

Nonostante le numerose opere di rifacimento e restauro succedutesi nel corso dei secoli, la nostra chiesa conserva ancora oggi il suo assetto originario. Da menzionare nel 1959 il rifacimento di parte della copertura, la nuova tinteggiatura ed il nuovo restauro del coro. Nel 1967 è riportato nel bollettino parrocchiale n. 60 del 5 aprile "El pezo de San Biagio":

*Il 5 marzo alle ore otto precise l'arcivescovo di Trento, Mons. Alessandro Maria Gottardi, veniva accolto da tutta la popolazione davanti alla chiesa [...] e diede poi delle indicazioni per modificare alcune parti della chiesa, per renderla più bella e più adatta alla nuova riforma liturgica. Tali modifiche consistono in quanto: togliere l'altare maggiore (ridotto a un insieme di calcinacci e sassi tenuti insieme da "clammere" in ferro); costruire un altare nuovo in marmo, rivolto verso il popolo (come l'altare provvisorio che esiste adesso); portare il tabernacolo sull'altare della Madonna; portare il battistero sull'altare di S. Giuseppe; togliere la statua di*



*S. Biagio e al suo posto collocare il quadro del Santo che sta sopra la porta degli uomini. Tali modi che verranno attuate quanto prima [...]. Una persona ha voluto darmi £ 10.000 perché «adesso, senza balaustra, mi piace molto di più*

e ancora sempre dal bollettino n. 71 del 1971 si legge:

*Il sottotetto della Chiesa parrocchiale, giunto al limite della sua esistenza, è stato ristrutturato convenientemente. Quest'opera renderà possibile eseguire, appena il tempo lo permetterà, i lavori che prevedono la completa sostituzione della copertura del tetto*

che giungeranno a completamento nel settembre del 1971 dalla ditta Pegoretti di Vigolo Vattaro che ricopre il tetto con una lamiera "più moderna" con uno strato di antiruggine sopra e sotto, con la parte esterna verniciata a fuoco di colore antracite scuro, i paraneve e le grondaie che fanno guadagnare la chiesa esteticamente. Tutto per la spesa complessiva di lire 3.650.000.

La tromba d'aria del gennaio 1976 danneggia nuovamente il tetto della chiesa che viene riparato subito dopo ma per il rifacimento del tetto del campanile bisognerà attendere il 1980.

Le falde del tetto del campanile sono ricoperte con scandole di larice stagionato fatte a mano in Austria e le convesse fabbricate in rame cotto.

Nel 1982 la chiesa viene tinteggiata internamente.

Nel 1989 la parrocchia di San Biagio riceve in dono da una famiglia di benefattori una Via Crucis lignea scolpita da uno scultore di Tesero.

Dal 1989 al 1990 la chiesa viene rinnovata internamente con una nuova tinteggiatura, il restauro del presbiterio e del pavimento. La rimozione di quest'ultimo riporta alla luce due tombe con incise date e nomi.

Nel resoconto del parroco del 1989, si legge che

*l'ammontare della spesa per il rinnovamento del presbiterio, la tinteggiatura interna ed il restauro del pavimento con le due pedane in legno, è stato di £ 31.367.165 [...] tutto ora contribuisce a rendere bello ed armonioso il luogo dove ci si trova a pregare.*

Nel 1994 vennero sostituiti i tre serramenti esterni dell'aula, realizzati in legno.

La lapide in calcare dolomitico eretta in ricordo del dottore Carlo Valerio benefattore, collocata all'esterno della chiesa a destra del portale principale fu restaurata nell'anno 2000.

La statua lignea raffigurante la Madonna col Bambino fu consolidata strutturalmente, ripulita e rimosse le ridipinture dagli incarnati nel 2001.







## L'EDIFICIO

**F**inita di costruire nel 1606 sul luogo dove già sorgeva un precedente edificio sacro, la chiesa di San Biagio, ha un'orientamento quasi canonico, se non fosse per una leggera rotazione dell'asse "ingresso-abside" da Ovest-Sud Ovest a Est-Nord Est: la facciata principale è perciò rivolta ad Ovest-Sud Ovest.

L'austero edificio sacro presenta massicce e sobrie forme riconducibili ad un'architettura sacra locale del XVI secolo. La torre campanaria denota una matrice romanica, ingentilita, sulle quattro facce da bifore a doppia colonnina.

Esternamente vi sono poi dei portali seicenteschi e gli interni sono assai semplici: la loro architettura disadorna non ha particolari riferimenti. Gli altari hanno sapore neoclassico.

La fabbrica ha una pianta a croce latina, ad un'unica aula che si sviluppa longitudinalmente, alla quale si giustappongono l'abside ed il presbiterio.

Verso Nord, in posizione arretrata rispetto all'abside, si trovano sia la torre campanaria che la vecchia sacrestia, oggi adibita a ripostiglio e deposito, mentre sul lato destro del presbiterio si trova l'attuale sacrestia ed un piccolo locale per la caldaia.

Per quanto riguarda la tipologia delle coperture possiamo affermare che l'aula è coperta da un tetto a due falde a capanna come il presbiterio, anche se quest'ultimo ha il colmo e le falde poste in posizione di poco ribassata; la copertura dell'area presbiterale rigira sull'abside originando una semipiramide, mentre la sacrestia nuova ed il locale centrale termica hanno una copertura ad un'unica falda continua con quella presbiterale ma con inclinazione minore. Infine, il volume della vecchia sacrestia è coperto a semipadiglione.

Tutte le strutture sono realizzate interamente in legno, mentre il manto di copertura della chiesa è di lamiera zincata (quello del campanile è invece ricoperto in scandole di legno).

Accedendo dal campanile, sopra il soffitto dell'aula, è facile notare come la porzione superiore delle murature portanti esterne, dove sono appoggiati i dormienti della struttura lignea del tetto, sia caratterizzata da un cordolo in cemento di recente costruzione.

Si può pertanto sintetizzare che la tecnica muraria dell'intera fabbrica è muratura intonacata.

Passando all'esterno dell'edificio, si può osservare come tutte le facciate siano contraddistinte da un aspetto semplice e prive di ordine o decori significativi, essenziali al massimo, sia per quanto riguarda le fonometrie sia per il disegno architettonico.



Scendendo nei particolari, la facciata principale, rivolta verso la Val-sugana, è monofastigiata, con il timpano alto all'incirca come la parte inferiore; l'intera superficie della muratura è finita con dell'intonaco grezzo, non dipinto. Nella parte inferiore, priva di zoccoli, si possono facilmente notare parecchie rabberciature, mentre gli spigoli sono caratterizzati da conci angolari in pietra calcarea bianca.

Si può accedere alla chiesa attraverso due gradini, con alzate in granito e pedata in porfido, che precedono il portale principale. Quest'ultimo è trilitico, in pietra calcarea bianca, costituito da basamenti a parallelepipedo, con basi stilizzate a tre fasce e da piedritti e architrave modanati.

La scritta in numeri romani scolpita e dipinta di nero nell'architrave riporta la data di costruzione dell'edificio: •MCCCCC•VII•

Superiormente all'architrave c'è un'esile modanatura di poco aggettante, e più sopra un fregio ornato centralmente da una faccia di angelo. Sempre nel fregio, alla sinistra, si può facilmente leggere un'iscrizione, dipinta in grigio, con numeri arabi: •334 ¼, mentre la cornice è costituita da pietra grigia. La porta è composta da due ante, in legno tinta noce, specchiate e modanate, mentre superiormente si trova il sovrapporta, costituito da una lunetta semicircolare in pietra bianca protetta da una rete e da un'inferriata, con serramento in legno.

A destra del portale vi è una lapide in memoria di Carlo Valliero, dove vi si legge la seguente scritta, in lingua italiana e con carattere capitale:

*Carlo Valliero / dottore in medicina / nel 27° anno di sua età  
/ da morte inesorabile / fu tolto alle speranze ed all'aspetto /  
della madre e del fratello / il giorno 18 aprile 1856 / lasciando di sé / dolce e grata ricordanza.*

Sempre nella facciata rivolta ad ovest, in alto, nel centro del timpano, vi è un oculo tondo strombato, anch'esso con serramento ligneo mentre un po' più in alto, la cuspide del tetto culmina con una banderuola in ferro battuto.

La facciata meridionale, rivolta verso il camposanto, è finita con lo stesso intonaco nel quale sono evidenti numerose rabberciature, mentre la porzione inferiore è caratterizzata da un piccolo muretto in calcestruzzo che delimita il canale di drenaggio, coperto con piastre in cemento. Questo prospetto è quasi completamente cieco, solamente molto a destra c'è una monofora rettangolare con strombatura in muratura nel suo interno si distinguono i bordi lapidei ai quali è ancorata l'inferriata. Il serramento è realizzato in legno, mentre i vetri sono legati con del piombo.

Subito oltre la lunetta si addossa il corpo della sacrestia, caratterizzato da una superficie finita con intonaco non dipinto e anche in questo piccolo volume, nella parte inferiore è presente un muretto a protezione del canale di scolo coperto da piastre cementizie.



Sul lato Ovest della centrale termica si apre in alto una nestrella rettangolare con inferriata tamponata posteriormente da tavole in legno, visibile anche dal sotto del presbiterio, mentre la sua falda di copertura è conclusa da una mantovana modanata. Il lato Sud di questo piccolo corpo è anch'esso forato da due regolari nestre rettangolari bordate con cornici in calcestruzzo e protette da inferriate e da serramenti in legno. Nel retro del volume si apre in basso una piccola griglia d'aerazione.

Il corpo absidale ha forma semicircolare, con superficie muraria trattata con intonaco fine, scialbato di ocre rosse in alto, dilavato nella porzione mediana e rabberciato inferiormente.

Lo zoccolo nella parte inferiore degrada fino a raggiungere la quota del terreno, in leggero pendio trasversale. Verso Sud e verso Nord si aprono, contrapposte, due monofore a pieno centro con bordo irregolare dipinto di bianco, con inferriate che proteggono le vetrate policrome al piombo.

Antiteticamente, lo spigolo tra l'abside ed il presbiterio mostra angolari squadrate e dal basso verso l'alto si possono riconoscere facilmente due in tonalite, otto in pietra arenaria gialla, uno in calcare bianco, un altro in pietra arenaria ed infine sei in calcare bianco.

Sul lato settentrionale della fabbrica si trova l'addossamento di un altro volume, l'ex sacrestia, intonacato grezzamente e non dipinto, con uno zoccolo costituito da un muretto in cemento, con angolari in pietra bianca su ambo gli spigoli e coperto con tetto a semipadiglione in lamiera zincata.

Sul lato Est l'attuale ripostiglio è privo di fori, mentre a settentrione si aprono due piccole nestre quadrate dai bordi in pietra bianca anch'esse con inferriate in ferro battuto che proteggono i serramenti lignei. A quest'ultimo corpo si addossa poi la torre campanaria, che è divisa in quattro porzioni: un fusto, una porzione più bassa sulla quale campeggiano i quadranti dell'orologio, la cella campanaria ed il tetto.

Guardando il prospetto Est, il più deteriorato a causa del dilavamento causato dalla pioggia battente, si nota una superficie con pietre a vista nella parte inferiore e con intonaco a rasosasso nella zona sommitale, con una feritoia in pietra aperta all'altezza della gronda dell'aula.

Il lato Nord è invece caratterizzato da muratura finita con intonaco grezzo e non dipinto, (similmente ai lati Sud ed Ovest) con due feritoie in pietra; quella posta più in basso è protetta da un'inferriata in ferro battuto.

Nel lato Ovest si apre una sola feritoia lapidea all'altezza del colmo dell'aula, poi al posto dell'orologio vi è il segno del tamponamento di una vecchia apertura.

Gli spigoli sono rinforzati da pietre angolari squadrate, di diversa natura, si possono riconoscere arenaria gialla, calcare bianco e tonalità.



Pietre che ritroviamo nello spigolo tra abside e presbiterio. Oltre agli angolari lapidei possiamo distinguere anche degli angolari dipinti di bianco sulla superficie dell'intonaco. Nel lato Sud i conci angolari sono evidenziati con stilature nell'intonaco.

Lo spigolo Nord-Ovest è caratterizzato da due conci in pietra arenaria che sul lato Ovest presentano due iscrizioni scolpite che testimoniano la data d'inizio e di fine della costruzione della torre campanaria: quella superiore riporta la data 1595 e quella inferiore 1603.

Il fusto e la porzione superiore della torre campanaria sono distinti da un toro lapideo, oltre il quale la sola facciata Nord, visibile dal paese, presenta un quadrante d'orologio con rattoppi d'intonaco grezzo color grigio. Il quadrante è tondo e bianco, dove vi sono applicati numeri arabi, e dietro alle lancette è visibile un riquadro con scolpita l'iscrizione in numeri arabi "1949".

Per quanto riguarda la parte terminale, si può affermare che la cella campanaria è costruita in pietra ed è forata su ciascun lato da una bifora con archetti a pieno centro. Questi hanno i ritzi laterali a semipilastro mentre in mezzeria ci sono due piccole colonnine, una dietro all'altra. L'imposta degli archi, che sono in aggetto, ha forme abbastanza stilizzate e la bifora che si apre sul lato orientale è tamponata con fogli di lamiera per evitare che l'acqua atmosferica entri nella cella.

La copertura della torre campanaria ha forma piramidale con il manto realizzato in scandole lignee ma con i colmi in lamiera; sopra alla cuspide vi è una boccia conclusa da una croce e da un galletto.

Oltre il campanile campeggia il fianco dell'aula, costituita dagli stessi materiali e dalle stesse rabberciature ma senza il piccolo muretto inferiore. Tra il campanile ed il fianco dell'aula il muro è a metà altezza unghiato, mentre in basso a sinistra vi è una cassetta metallica dipinta di marrone.

Si apre relativamente in alto una finestra monofora di forma rettangolare in tutto simile a quella che si trova sul lato meridionale. Procedendo poi verso destra si trova il portale trilitico, costruito in pietra bianca calcarea, con l'uscio che vi si apre con due ante specchiate in legno e rialzato dal livello del sagrato da due gradini in cubetti di porfido con alzata in granito. Le basi del portale sono stilizzate, con ritzi modanati e cornice architravata, dov'è scolpita e dipinta di nero un'iscrizione, con lettere in lingua italiana e numeri romani: "*PIERO•M•CCCCC•VII•BUSARELLO*".

L'interno dell'edificio sacro si presenta con forme molto semplici ed essenziali: la pianta longitudinale dell'unica aula è priva di ordine architettonico; il pavimento, restaurato da una decina d'anni, è in grandi piastre policrome di pietra calcarea bianca, ammonitica rosa ed ammonitica rossa. I moderni banchi, realizzati in legno e struttura in tubolare metallico, sono appoggiati su due pedane in legno.





Le pareti dell'aula sono intonacate uniformemente e dipinte di color grigio molto chiaro. Inferiormente vi è una fascia che funge da zoccolo, alta circa 20 cm. e dipinta di grigio cenere.

Il soffitto piano è dipinto di bianco, raccordato con le pareti perimetrali per mezzo di una leggera curva che finisce su una sottilissima cornice in muratura modanata e dipinta di grigio. Proprio nel centro del controsoffitto si nota un grande riquadro rettangolare con cornice in stucco decorata con greche e foglie agli angoli, che racchiude un dipinto abbastanza recente (1945) raffigurante la Vergine Maria col Bambino sulle ginocchia, due angeli oranti ai loro piedi e sette teste d'angelo sullo sfondo.

Ai piedi della Madonna vi è dipinto un libro con l'iscrizione in latino e stampatello minuscolo "*Ave / Maria / gratia / plena*".

Nel soffitto, verso l'Arcosanto, ci sono due grandi rosette con due piccoli fori da dove anticamente pendevano due lampadari. Distribuiti su tutta la superficie, a gruppi di tre, si trovano incastonati sei faretti che fuoriescono dal controsoffitto stesso.

Nella controfacciata principale, posto perfettamente al centro si trova il portale ligneo a due ante, dalla strombatura a sesto ribassato, sovrastato dalla lunetta semicircolare con vetri al piombo. Ai due fianchi del portale sono immurate due acquasantiere in pietra ammonitica rosa e con decoro a spicchi.

Appena dentro il portale, guardando verso destra, si può notare appoggiato alla controfacciata, un vecchio confessionale del '700 intagliato in legno mordentato scuro. mentre Dei piccoli moderni bassorilievi lignei raffiguranti la Via Crucis, scolpita dall'artista Felix di Tesero, sono appesi sulle due pareti laterali.

Subito oltre la controfacciata, nell'angolo alla sinistra di chi entra c'è un listello lapideo immurato, ritroviamo l'unico segno che rimane di una vecchia nicchia chiusa da una portina in legno; proseguendo con lo sguardo in direzione del presbiterio, si apre l'ingresso secondario, quello laterale, dalla porta lignea a due ante e con la strombatura a sesto ribassato. Sopra ad essa vi è un dipinto raffigurante S. Biagio Vescovo, raffigurato in basso a destra, con caratteri capitali: "ORAZIO / GAIGHER / 1929". Artista nato nel 1870 originario di Barco di Levico, medico poi dedicatosi alla pittura specializzato in ritrattistica, a cui il Vaticano commissionò i ritratti di Pio X, Benedetto XV e Pio XI. Morì a Merano nel 1938.

Il portale è affiancato su entrambi i lati da due acquasantiere: quella meno pregiata, posta alla destra è costituita da un bacile circolare immurato in pietra calcarea bianca a spicchi con scolpita la data "1608". L'altro piccolo bacile, caratterizzato da una pianta rettangolare, decorata con testa d'angelo stilizzata, è parzialmente incassato in una nicchia anch'essa a pianta rettangolare, che secondo gli esperti risale al XIV o addirittura al XIII secolo.



Entrambi i lati lunghi dell'aula sono forati da due monofore rettangolari contrapposte, con serramenti in legno e vetri al piombo; i due fianchi della chiesa si concludono in fine nella parete di fondo mediante due altari posti diagonalmente. Essi, costruiti con pietra ammonitica rossa e pietra calcarea bianca, hanno forme classiche e, salvo pochi particolari, sono identici: il loro basamento è alto, con l'ancona formata da due colonne corinzie con base attica, capitello in gesso e fusto liscio in ammonitica rossa. La trabeazione si compone dall'architrave in muratura a tre fasce, da un fregio liscio in ammonitica rossa e dalla cornice, che ha le stesse forme del frontone triangolare, decorato con mensoline e rosette in stucco bianco mentre il timpano è in ammonitica rossa. La parte centrale degli altari è caratterizzata da una nicchia semicircolare voltata a calotta e dipinta di bianco, con arco a tutto sesto in muratura, sostenuto da mensole stilizzate, con la chiave d'arco decorata con una piccola testa d'angelo. Nell'altare sinistro la nicchia ospita una scultura lignea del 1700 policroma che rappresenta S. Giuseppe, quello destro, che si riferisce solo per la mensa e l'antependio in marmo bianco, accoglie il gruppo scultoreo ligneo policromo raffigurante S. Maria col Bambino, anch'essa del '700. Al posto della mensa, davanti all'altare di sinistra c'è un'antica fonte battesimale in calcare bianco bocciardato, con bacile a spicchi e coperchio in legno di noce, spostata in questa posizione dopo i lavori di rifacimento del pavimento. Nel piedistallo c'è scolpita e dipinta di nero la data "1587". Gli antependi di entrambi gli altari sono decorati con una croce greca in pietra ammonitica rossa.

Spostandoci verso il presbiterio, troviamo il semplice Arcosanto, realizzato con dei ritzi in muratura lisci e grigi, l'imposta è a fasce bianche, l'arco a tutto sesto color grigio e la chiave, in leggero, oggetto è bianca. Esso invade la curva del soffitto che è quindi unghiate.

Il presbiterio rispetto all'aula è rialzato di tre gradini in pietra scarpellata a mano dove è posizionato, a destra, un semplice ambone in legno di noce intagliato. Dal battiscopa in legno partono poi le lisce pareti, dipinte di giallo paglierino. Anche l'altare ad populum è in legno di noce semplicemente intagliato, come l'ambone ed i tre scranni ricavati in un solo pezzo di noce scolpito, poggianti su una pedana d'abete.

L'ordine delle pareti laterali è in muratura dipinta di bianco, con fusti lisci, imposta a fasce, architrave contratta bianca, fregio liscio giallo e cornice sottile. Sopra l'altare s'imposta la volta a botte a sesto ribassato, dipinta di bianco e con due unghie per parte, nella prima delle quali, a destra, si apre una griglia per l'aerazione. La volta è decorata centralmente da un riquadro mistilineo che incornicia un affresco raffigurante il Padre, il Figlio ed alcuni angeli in gloria (XVIII sec.). Nel presbiterio si aprono a destra e a sinistra, in modo asimmetrico, due portali lapidei trilobici, di cui quello a destra (per accedere alla sacrestia) è granitico, con la soglia leggermente rialzata, la cornice architravata ed un uscio



a due ante in legno di noce intagliato. Quello sinistro (per il ripostiglio) è costruito in pietra ammonitica rosa, con le basi in leggero aggetto, con ritzi lisci e con la cornice architravata dove è scolpita la data "1616"; l'uscio è ad un'anta specchiata in legno dipinto di marrone. Tre gradini in calcare bianco, rivestiti anch'essi con moquette, salgono all'altare maggiore, dei quali solo il primo prosegue oltre i portali laterali in muratura dipinta di bianco chiusi da tende color bordeaux. Tra i due portali simmetrici è collocato l'altare maggiore barocco di marmo, messo in opera prima del 1748, costituito da un antependio in stucchi bianchi e ritagli di marmi policromi, con la mensa in muratura bordata di legno d'abete, che sostiene il tabernacolo in stucchi e marmi con una portina d'argento, ed il ciborio costituito da due figure, delle quali una è un Vescovo (forse San Biagio), che sorreggono una cupolina aerea con angioletto. Interessante è la forma di centro dell'altare in marmo nero con inciso un Ostensorio.

L'abside semicircolare ha la volta a cupola con tre unghie, ed è pavimentata con tavole di larice e rivestita con perline di larice fino ad un'altezza di 1,5 m., da dove si inizia a vedere la muratura dipinta di giallo. I due piedritti di fondo s'interrompono circa 50 cm. sopra le perline e consistono quindi solo in un breve fusto ed imposta. Al centro vi è in alto una mensola col piedistallo in muratura dipinta di bianco, nella quale è incisa la data "1956", che sorregge la scultura lignea policroma del '700 di S. Biagio Vescovo. Una moderna panca lignea, utilizzata un tempo dal coro, rigira sulla curva muratura dell'abside, illuminata da due alte monofore a tutto sesto con vetri policromi al piombo. Esse raffigurano a sinistra la Vergine e a destra, antitetivamente, S. Giuseppe col Bambino. Entrambe sono terminate con un piccolo vetrino sul quale è scritto a caratteri capitali dipinti "VETRATA ARTISTICA / GIUSEPPE PARISI / TRENTO". Tra il presbiterio e l'abside oltrepassa la volta un arco in leggero aggetto dipinto di bianco.

Oltrepassando il portale in granito di Cima d'Asta, posto sulla destra, si accede alla sacrestia, dalla pianta rettangolare, piastrellata in gres e con battiscopa in legno. La strombatura della porta verso il presbiterio è a sesto ribassato e l'uscio, ancora una volta, è a due ante in legno. Le pareti sono intonacate uniformemente e dipinte di bianco sporco con soffitto piano intonato come le pareti. Sul lato meridionale si aprono due finestre dai doppi serramenti in legno marrone dei quali, quello interno, giunge fino al soffitto, mentre i bancali sono in muratura intonacata. Tra i due fori vi è collocato un lavandino, addossato alla parete occidentale c'è un moderno mobile da sagrestia in legno e accanto della porta che entra dal presbiterio vi è una nicchia orizzontale. Vi è inoltre un moderno tavolo in legno, un crocifisso in legno policromato, un ostensorio d'argento, quattro candelabri d'ottone. Nella parete orientale si aprono due piccole porte ad un'anta in legno e in metallo marrone che dan-

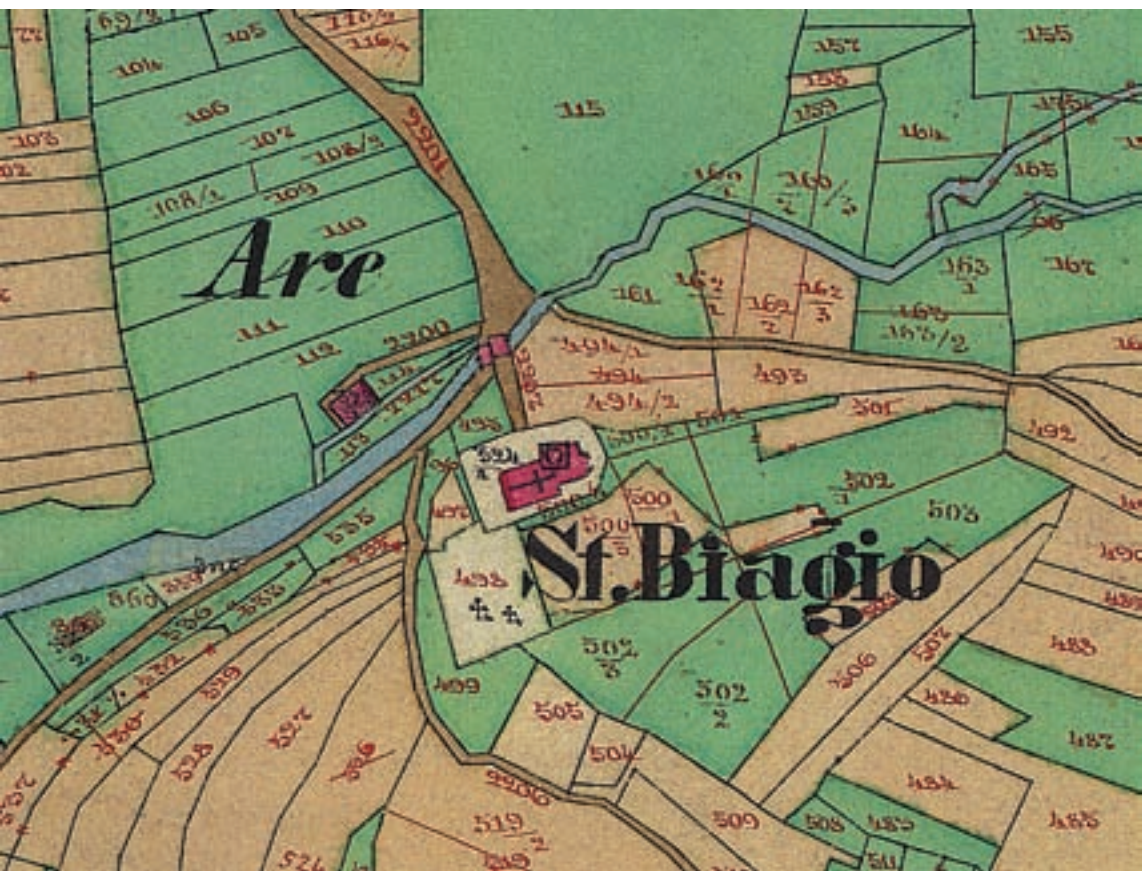


no rispettivamente su un piccolo ripostiglio e sulla centrale termica. Lo sgabuzzino è pavimentato come la sagrestia, con le pareti e so tto piano intonacati nemente e dipinti di giallo dove solo la parete meridionale è costruita con mattoni a vista. La centrale termica invece si distingue per il pavimento in cemento, le pareti ed il so tto intonacate nemente e la parete di separazione dal ripostiglio in mattoni a vista. Questa parete si spiega probabilmente dal fatto che sia il ripostiglio che la centrale termica, sono stati creati in un secondo tempo dal volume della sacrestia. Sulla parete di fondo si apre poi un foro per l'aerazione. Dalla porta sinistra del presbiterio si entra in un ripostiglio a pianta rettangolare, pavimentata con tavole lignee posate a correre, le cui pareti e le due volte a crociera a sesto ribassato sono nemente intonacate e dipinte di bianco. A anco della porta, con strombatura a sesto ribassato, c'è una nestrella murata con un'inferriata, mentre nella parete Nord si aprono due nestre, strombate anch'esse a sesto ribassato, dai banchali inclinati ed intonacati e con serramenti lignei. A anco di quella più ad ovest è immurata una fontanella lapidea, a due bacili sovrapposti e scolpiti, con cornici modanate, mentre addossato all'intera parete Est vi è un semplice armadio in legno. Sulla parete opposta, c'è l'accesso alla base della torre per mezzo di una porta rettangolare con architrave superiore in legno, priva però di uscio, con pavimento in tavole di legno posato a correre, con pareti e volta a crociera a sesto ribassato intonacate grezzamente. Nella parete settentrionale, verso il paese, si apre una piccola nestra dalla strombatura a sesto ribassato ed il bancale intonacato, davanti alla quale c'è, verso il presbiterio, una piccola porta in legno murata. La volta è impostata su peducci intonacati. Dal ripostiglio, in corrispondenza dell'accesso alla base del campanile, c'è una scala metallica a pioli che sale alla torre campanaria e sopra all'architrave in legno "prosegue" con due gradini in muratura per giungere ad una porta in legno. In cima alla scaletta in ferro verso il campanile si accede anche al sottotetto del deposito con pareti grezze e tetto a vista. Al primo livello della torre campanaria, dove il pavimento è ancora in legno, nella parete esterna si apre una nestra rettangolare "coricata" con strombatura mentre sul lato opposto sale una rampa di scale in legno. Ai piani superiori le solette sono invece realizzate in cemento armato, mentre le scale a rampe sovrapposte sono sempre in legno. In corrispondenza della seconda rampa si apre un foro rettangolare con l'architrave in legno, dal quale si può accedere al sottotetto dell'area presbiterale, intonacata grezzamente e, attraversando una piccola porta, è inoltre possibile andare ad ispezionare il sottotetto dell'aula, dove sono visibili le capriate della copertura.



## DATI CATASTALI E VINCOLI

**L**a P.Ed. 324/1, denominata Chiesa parrocchiale di San Biagio Vescovo e Martire, risulta già accatastata all'epoca dell'impianto del Catasto Asburgico del 1855, dove non viene segnata l'attuale sacrestia. Il primo proprietario riportato (P.T.193), risulta essere Bettollo Gaetano fu Michele, all'atto d'impianto del Libro Fondiario, prot. 206 in base ai contratti di compravendita 02 arch. 03.11.1882 n° 740 e 29 arch. 31.12.1894 n° 829 sul primo corpo tavolare, 22 arch. 24.07.1902 fgl. 1973-1976 sul secondo corpo tavolare e 20 arch. 22.01.1879 n°39 sul terzo corpo tavolare. Oggi è di proprietà della Parrocchia di San Biagio con sede a Bieno (P.T. 203, 11.05.1987 G.N. 1139). La chiesa è oggi tutelata dalla L.1089/1939 art. 4 e dalla relazione storico-artistica d.d. 09.03.1989 prot. 328/89.





## STATO DI CONSERVAZIONE (maggio 2007)

**A**lcune fessurazioni sono visibili esternamente sulla facciata principale, dalla sommità della copertura, fino al portale principale. Quest'ultimo ha un'importante lesione nella cornice architravata, con disgregazione e rottura parziale anche della cornice superiore. Fenomeni di dilavamento e croste nere superficiali, causate dalle condizioni ambientali, stanno disgregando parte della struttura trilitica del portale (come per quello laterale). Sono inoltre presenti sul sovrapporta semicircolare, numerose incrostazioni e depositi di sostenze organiche (muschi e licheni).

Altre fessurazioni si possono inoltre trovare nel corpo absidale, in corrispondenza delle monofore, prospetto questo, molto deteriorato a causa dell'acqua meteorica battente che ha causato notevoli aloni ed alterazioni cromatiche dell'intonaco. Sempre sul lato orientale, in prossimità del sottotetto, la muratura presenta diversi dilavamenti con perdita dello scialbo e dell'intonaco, causato dalla cattiva manutenzione dei canali di gronda del tetto. Su tutta la superficie absidale sono visibili evidenti rabberciature e importanti tracce di umidità di risalita, decoesione della struttura dello scialbo con fenomeni di polverizzazione al tatto, e verso la parte bassa della muratura, aloni ed incrostazioni dovuti principalmente a risalita capillare d'acqua.

Anche le murature della torre campanaria presentano intonaci in cattivo stato di conservazione, con caduta di sassi dal lato orientale. Sono inoltre presenti fenomeni di erosione dovuti a processi chimici legati alla presenza di acqua meteorica e all'azione meccanica di particelle trasportate dal vento. All'interno del campanile, tutte le rampe di scale lignee presentano alterazione e degrado, indotti da usura e da cattiva manutenzione. E' inoltre importante evidenziare la perdita di materia sulla superficie delle tavole, in prossimità dell'incastro con le travi portanti.

Più in generale tutte le murature esterne dell'edificio sono interessate da umidità ascendente con aloni, incrostazioni, muschi e licheni.

I serramenti sia della sacrestia che del deposito sono ammalorati ed in cattivo stato, con fessure che si riscontrano nelle parti lapidee delle aperture, a causa dei cicli di umidità presenti.

Internamente si riscontrano lungo tutta la muratura perimetrale, disgregazione ed esfoliazione dello strato di intonaco con caduta in forma polverizzata. Nel presbiterio è da rilevare il pessimo stato di conservazione dell'altare maggiore, con decoesione, esfoliazione e polverizzazione al tatto della sua superficie. Nell'abside l'umidità di risalita capillare ha disgregato gran parte delle semicolonne, con la presenza di patina biologica di colore verde. Inoltre le moderne rabberciature



esterne, ricche di cemento, non consentono l'evaporazione dell'acqua presente nella muratura, causando il rigonfiamento di gran parte dell'intonaco, facendolo distaccare dal supporto.

La condizione dei pavimenti lignei, sia dell'abside che del deposito, non è delle migliori: gran parte delle superfici sono infatti interessate da marcescenza in prossimità delle commensure.

Anche le parti "superiori" della chiesa sono in cattivo stato di manutenzione, a partire dall'arredo del presbiterio, al distacco dello strato superficiale con successiva caduta di intonaco dalla volta, alle incrostazioni con deposito superficiale di polveri, sostanze organiche e guano, del sottotetto.

In fine è molto importante evidenziare l'inadeguato impianto elettrico e di illuminazione.

*Disgregazione  
dell'intonaco  
nell'abside*

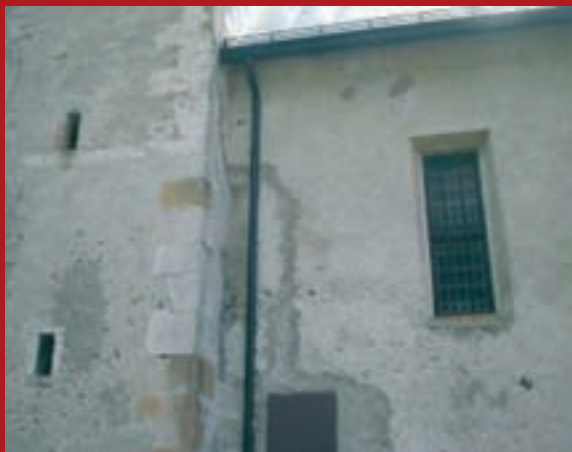


*Caduta  
dell'intonaco  
nel presbiterio*





*Rabberciature  
sul prospetto nord*



*Scale lignee  
della torre  
campanaria*



# CRITERI DI PROGETTO

L'atteggiamento progettuale si riconosce nei principi del risanamento conservativo, dettati del resto dalla normativa urbanistica vigente, cui l'intervento deve uniformarsi. La proposta conserva tutti i segni depositati dalla storia negli interventi di crescita e trasformazione dell'edificio sacro, la storia infatti va assunta come un continuo divenire e l'intervento proposto costituisce un'ulteriore tappa che si aggiunge nella stratificazione dei segni; gli organismi architettonici vanno perciò intesi come qualcosa di vivo, che quindi può essere reinterpretato almeno nelle parti più deboli e meno significative, purché in modo esplicito, senza cadere nella mimesi, con sensibilità e comprensione dei caratteri immanenti, quindi l'intervento di manutenzione dovrà mirare a:

- **Eliminazione degli effetti indotti dalla presenza di acqua.**

Per risolvere il problema della *risalita capillare* proveniente dal piano di campagna, si è pensato di intercettare le acque che, per le caratteristiche del terreno, possono raggiungere il manufatto, raccogliendole sul fondo di uno scavo posto a sud e ad ovest della chiesa, in modo da poterle quindi allontanare (drenaggio verticale).

Questo drenaggio risulta efficace poiché siamo in presenza di declivi, posti nella zona meridionale ed orientale della chiesa, che raccolgono ed indirizzano le acque meteoriche verso l'edificio. Per garantire la raccolta delle acque, facilitare il loro smaltimento e non intaccare le caratteristiche statiche della fabbrica, il drenaggio verticale non sarà realizzato a diretto contatto con l'edificio, ma in prossimità del muro del cimitero.

Poiché questo intervento non è efficace sull'acqua assorbita per capillarità dal piano delle fondazioni, si è ipotizzato di intercettare le infiltrazioni di acqua provenienti dal terreno circostante tramite membrane poste in aderenza alla struttura controterra. Questo sistema drenante è costituito da membrane caratterizzate dalla presenza di rilievi superficiali che formano dei condotti in grado di favorire il deflusso delle acque verso il basso. L'acqua così raccolta verrà quindi allontanata dall'edificio con apposita canalizzazione. Il sistema drenante rappresenta una soluzione più completa alla impermeabilizzazione esterna della muratura, in quanto prevede di allontanare dall'edificio l'acqua raccolta. L'intervento si applicherà alle fondazioni e strutture controterra dei lati nord ed ovest della chiesa.

Per *acqua di infiltrazione*, si provvederà con la manutenzione del manto di copertura, rifacimento dei canali di gronda e dei pluviali, garantendo la perfetta impermeabilità nel tempo.

Per *acqua di condensazione* legata a fenomeni idrometrici (idropellenza e permeabilità all'acqua da parte della muratura in pietra



quando è sottoposta a irraggiamento e sbalzi termici), non essendo necessario modificare la capacità traspirante della muratura, si potrà intervenire con trattamenti protettivi a pellicola impermeabile;

- Per l'**interno dell'edificio sacro**, si intende mascherare i danni estetici dovuti all'umidità tramite l'utilizzo di intonaci speciali caratterizzati dalla presenza di grosse porosità che ne aumentano la durata nel tempo e la resistenza alla formazione di efflorescenze. La superficie muraria andrà pertanto ripulita eliminando l'intonaco presente fino a circa un metro al di sopra dell'altezza massima raggiunta dalla risalita capillare e asportando le parti decoese. Andrà quindi steso l'intonaco macroporoso.

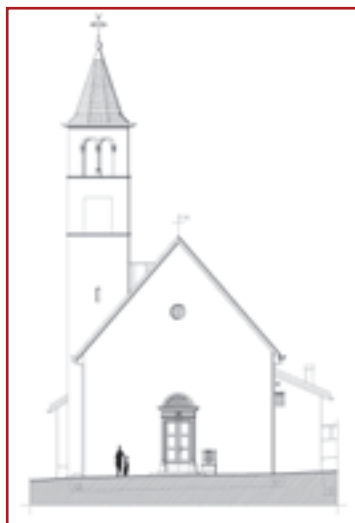
L'asportazione superficiale delle formazioni di efflorescenze comporta poi un'accurata pulizia con spazzole di saggina;

- **Rimozione degli elementi vegetali infestanti** mediante asportazione manuale o meccanica per gli arbusti cresciuti in prossimità dell'abside;
- **Rimozione della malta decoesa dei giunti del campanile** e consolidamento della muratura con l'applicazione di prodotti consolidanti e stilatura dei giunti con nuova malta;
- Per quanto riguarda le **scale lignee** che portano alla cella campanaria, si può pensare ad un miglioramento della struttura portante (coppia di travi appoggiate al solaio), controllo della chiodatura (eventuale sostituzione delle bullette), degli incastri e dei cunei d'appoggio, pulitura e sostituzione della pedate maggiormente degradate;
- Per i **portali in arenaria**, rimozione degli elementi vegetali infestanti mediante estirpazione manuale. Eliminazione manuale di muschi e licheni con acqua nebulizzata e spazzole di saggina. Pulizia localizzata delle macchie di ruggine e di altra natura. Il degrado per effetto della disgregazione pone l'esigenza di proteggerli impregnando la pietra con prodotti riaggreganti;
- Verifica delle condizioni delle **lamiere di copertura del tetto** con sostituzione di quelle più ammalorate e degradate;
- **Restauro della croce** e sostituzione del "galletto e della boccia" del campanile, con nuovi in rame dorato;
- **Nel sottotetto dell'aula**, rimozione dei depositi organici e posa di uno strato di isolante in pannelli appoggiati alla struttura delle capriate;
- Per le **superfici dei tavolati in legno** interessati da un generale attacco fungino e presenza di umidità di risalita, che hanno procurato marcescenza in prossimità delle commensure, si dovranno sostituire alcune tavole dell'impalcato. Per le assi meno danneggiate, levigatura con carta abrasiva a grana fine, successiva stuccatura e levigatura finale con trattamento di verniciatura protettiva;



- **Preconsolidamento e pulizia** sia dell'altare maggiore, sia dell'arco posto sulla volta del presbiterio;
- **Rimozione della moquette** che riveste il pavimento lapideo del presbiterio, con successiva pulizia e recupero dell'originario piano di calpestio;
- **Rimozione del pavimento** in gres della sacrestia per posare assi di legno uguali a quelle del deposito e dell'abside ( in larice spazzolato, oliato e anticato);
- **Rimozione dei fogli di lamiera** dalla bifora del campanile, per sostituirli con una lastra in policarbonato;
- **Adeguamento degli impianti** elettrico, audio e di illuminazione;
- Realizzazione di nuovo impianto di protezione dalle **scariche elettriche e fulminazione**;
- Messa a norma del locale **centrale termica** con installazione di un nuovo generatore ad aria;
- **Ripavimentazione del sagrato** in cubetti di por do.





*Prospetto ovest*



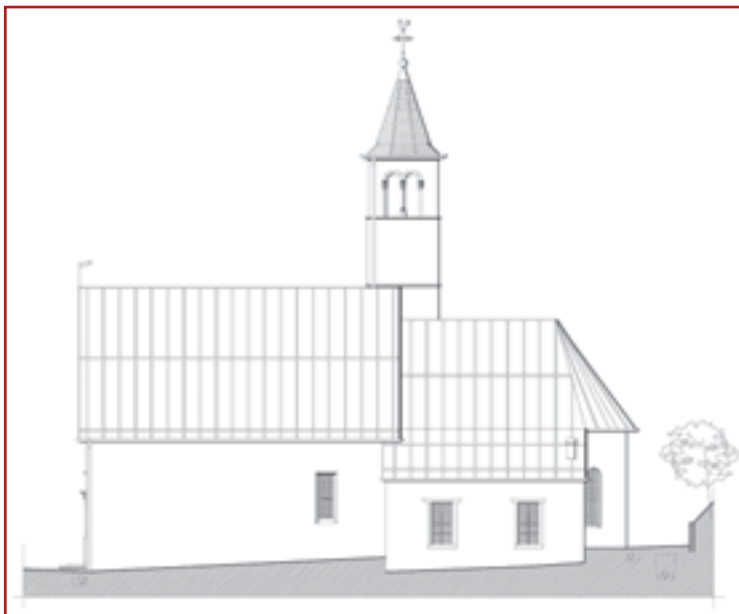
*Prospetto est*

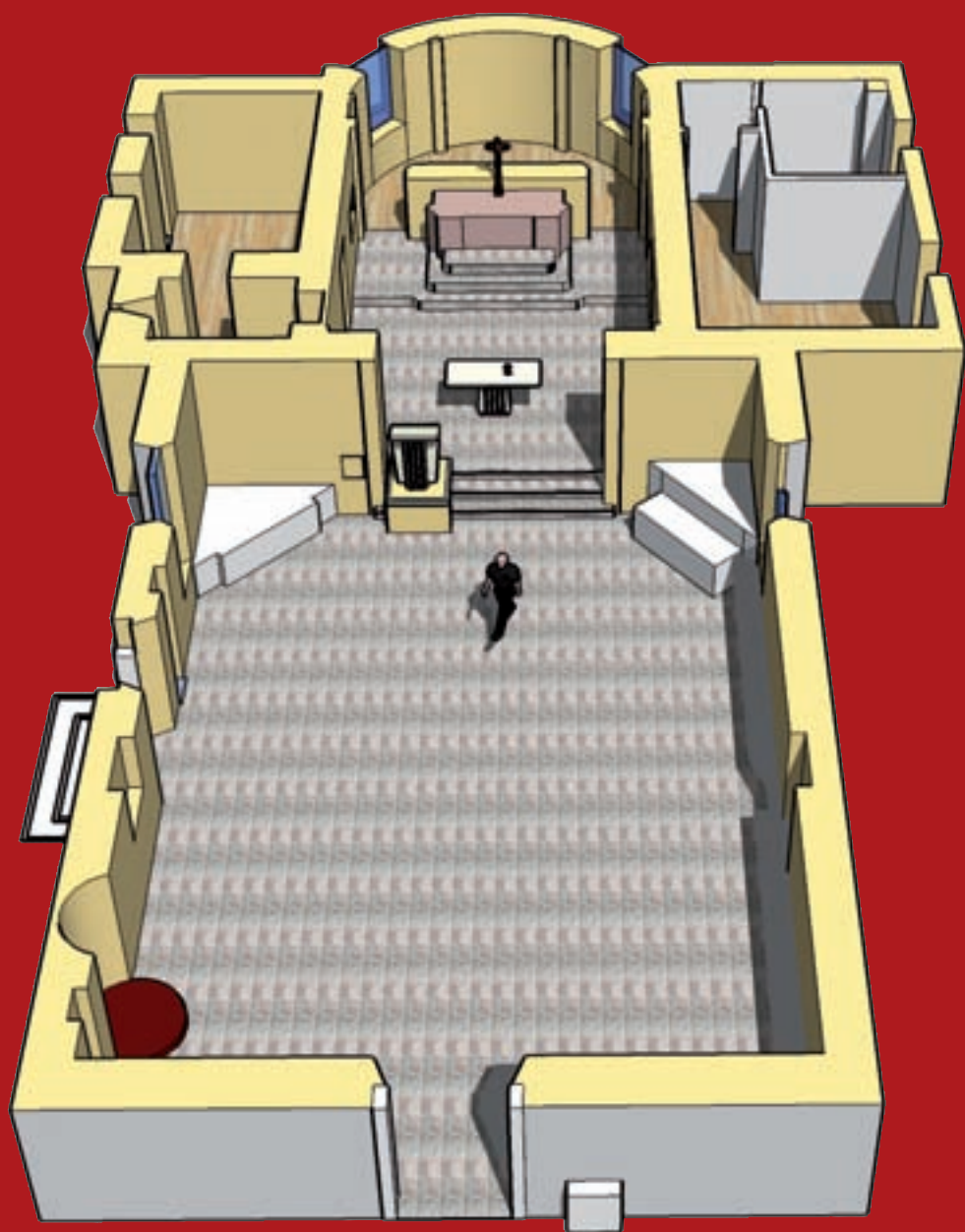
*Sezione trasversale*

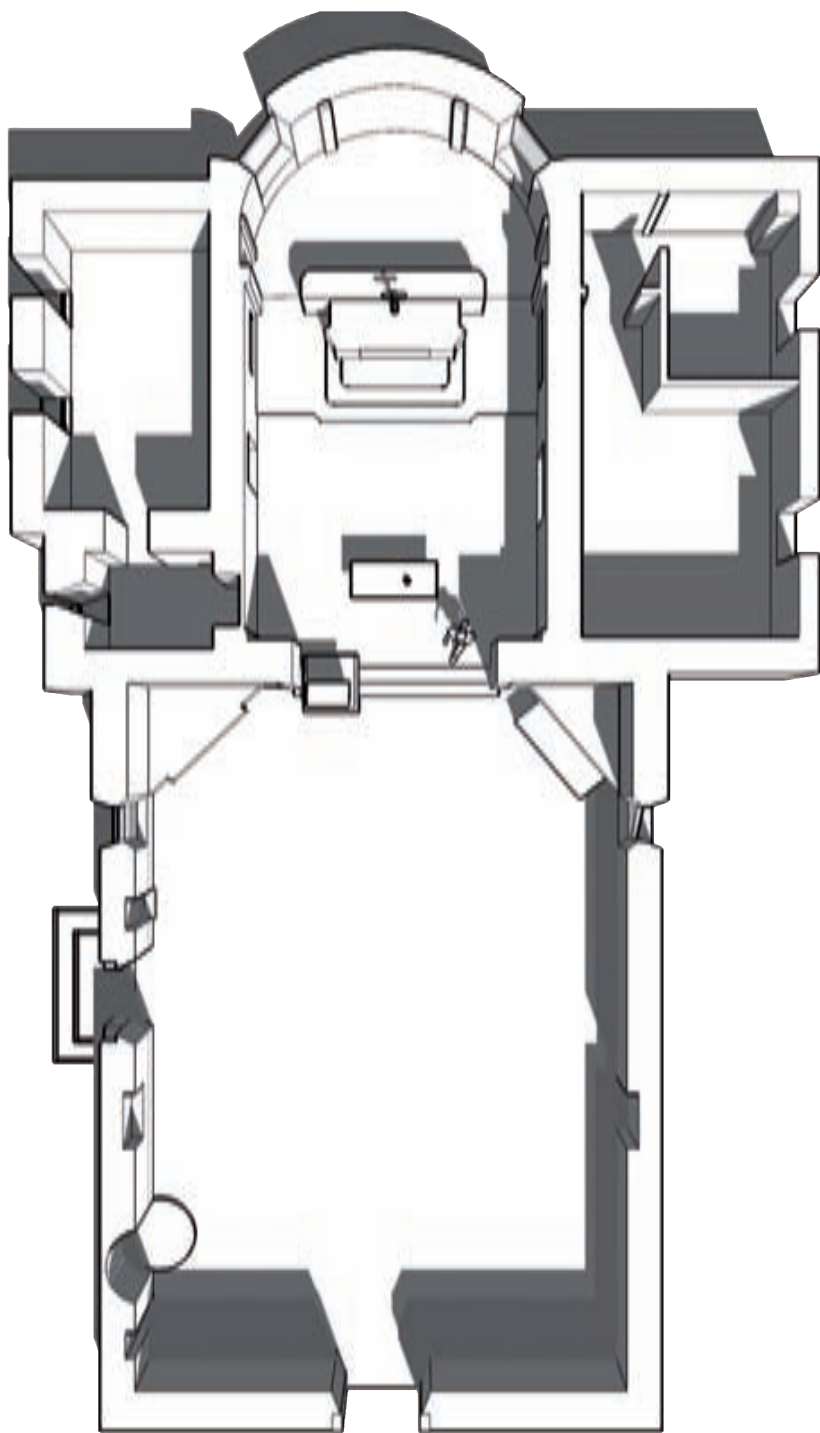




*Prospetto nord*  
*Prospetto sud*









## IL RITROVAMENTO DI LACERTI DI AFFRESCO NEL PRESBITERIO

**I**l 29 novembre 2007 durante la rimozione di due stuccature cementizie in corrispondenza della fascia compresa fra le due cornici modanate in stucco, collocate sia sul lato a nord sia sul lato a sud del presbiterio in corrispondenza della cornice, sono stati ritrovati due lacerti di intonaco dipinti ad affresco databili probabilmente intorno al quattrocento. Più precisamente sul prospetto a sud il lacerto di affresco è coperto da uno spesso strato di scialbo di calce aerea che ha avuto la funzione di preservare e conservare meglio il fregio pittorico del dipinto, e dall'ultima stesura di intonaco a calce ed inerti a grossa e media granulometria (spessore dell'intonaco di circa 1,5 cm). Tale porzione ha una lunghezza di circa 130 cm e un'altezza di circa 30 cm. Da quanto è stato possibile osservare la porzione continua in altezza anche al di sotto della cornice in stucco più piccola, in quanto la cornice è staccata dall'intonaco sottostante. Fortunatamente per realizzare l'ultimo intonaco non è stata effettuata la cosiddetta "picchettatura" che molto spesso si eseguiva per far meglio aderire lo strato nuovo su quello sottostante. Probabilmente il dipinto murale rappresenta un santo a torso nudo con un mantello di colore rosso, del quale purtroppo non è visibile il volto poiché è stata demolita la parte alta dell'intonaco per eseguire in seguito la cornice in stucco soprastante.

L'intonaco dipinto è costituito da 3 strati: il primo ad arriccio con calce ed inerti di grande spessore, il secondo strato con malta a base di calce ed inerti più piccoli, infine il terzo detto intonachino e steso molto liscio per far aderire meglio il fregio pittorico. Tale esecuzione dell'affresco era tipica nel periodo storico-artistico del Rinascimento.

I colori sono molto vivaci tra cui il rosso, il verde, il rosa dell'incarnato della figura rappresentata ed altri toni cromatici correlati da sfumature ben calibrate per evidenziare i passaggi volumetrici delle parti dipinte. Lo stato conservativo di questo brano (non qui scoperto) è abbastanza buono poiché la compattezza dell'intonaco e lo strato di scialbo che lo ricopriva ha preservato il manufatto.

Vi sono alcuni circoscritti distacchi in corrispondenza di alcuni fori su cui erano stati inseriti dei chiodi per far aderire le stuccature cementizie eseguite recentemente.

Per quanto concerne la porzione ritrovata sul prospetto a nord si osserva la presenza di un'intonaco soprastante l'affresco, di spessore che varia tra i 3 e i 5 cm.

Il dipinto si presenta coperto, come quello corrispondente sul lato destro, da uno spesso scialbo di calce. Lo stato conservativo si presenta più



precario in quanto per inserire gli elettrici di un impianto ora non più in funzione sono state eseguite maggiori rotture dell'intonaco. Questo lacerto non ad ora scoperto pare rappresenti un'Annunciazione, ma è solo un'ipotesi. Anche in questo caso il dipinto continua al di sotto della seconda cornice in stucco.

È bene sottolineare che le ipotesi di rappresentazione e i vari interventi eseguiti successivamente per coprire gli affreschi originari dovrebbero essere correlate da documenti storici per una possibile ed eventuale conferma.

### Ipotesi di intervento

Data la singolarità della posizione dei 2 lacerti corrispondenti sui 2 lati e coperti dalla seconda cornice in stucco si può per ora prevedere la messa in sicurezza della stabilità delle parti di intonaco comprese fra le due cornici.

### Fasi esecutive

1. Demolizione accurata ed attenta dell'intonaco soprastante e delle eventuali stuccature al fine di delimitare il lacerto ad affresco.
2. Rimozione dello strato di scialbo di calce aerea con mezzi meccanici idonei (bisturi, raschietti, spatole)
3. Pulitura dell'Im pittorico con acqua deionizzata per rimuovere lo strato di polvere ed eventuali residui di scialbo.
4. Consolidamento delle parti decoese di affresco con iniezioni di malte a base di calce a basso peso specifico per riconferire adesione con il supporto sottostante.
5. Stuccatura delle lacune e del bordo di delimitazione dei due lacerti con malta a base di calce e inerti con granulometria simile a quello preesistente.
6. Ritocco pittorico con colori ad acquarello a sottotono sulle abrasioni e a selezione cromatica sulle stuccature.

Per ulteriori fasi esecutive si demanda a scelte successive autorizzate dal funzionario di Soprintendenza incaricato.





*Prospetto Nord  
Prospetto Sud*





## CURIOSITÀ

### La colonia di Ferro di cavallo minore



**L**a chiesa Parrocchiale di Bieno ospita una grossa colonia di pipistrelli, tale da poter essere considerata una delle stazioni più importanti del Trentino orientale.

Si tratta di una colonia di oltre un centinaio di esemplari di ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), che utilizzano il sottotetto della chiesa, sia in periodo estivo che in quello tardo autunnale. Come tutte le specie di pipistrelli trentini, anche il ferro di cavallo minore ricerca siti tranquilli dove le femmine si radunano – talvolta anche in gran numero – per partorire ed allevare i piccoli. Questi siti prendono il nome di nursery e vengono oc-

cupati a partire dalla fine di aprile fino alla tarda dell'estate. In periodo autunnale invece, il sottotetto ospita alcune decine di esemplari di maschi che utilizzano questo sito come “stazione intermedia” nel percorso che li porterà ai siti di svernamento, ovvero i luoghi dove verrà trascorso l'inverno in letargo.

La Chiesa di Bieno ha un ampio tetto in legno che “mette a disposizione” notevoli spazi per i pipistrelli, inoltre la copertura metallica permette il mantenimento di condizioni microclimatiche ottimali per questi preziosi animali. Il ferro di cavallo minore ospitato nella Chiesa di Bieno è una specie di piccola taglia, di circa 4 cm di lunghezza, tipico delle zone più miti della nostra provincia. E' un prezioso mammifero che si nutre di insetti, che caccia per lo più in zone cespugliate e/o al margine dei boschi. E' facilmente riconoscibile, quando lo troviamo in manufatti e/o grotte, per il fatto di rimanere appeso, a testa in giù, avvolto nelle ali.

Dal punto di vista pratico la presenza di pipistrelli nel sottotetto della chiesa non comporta alcun tipo di pericolo sia di origine igienico-sanitario che tanto meno in merito alla conservazione del manufatto storico. E' invece di notevole rilevanza conservazionistica la disponibilità mostrata dal progettista, l'architetto Katuscia Broccato, che ha adeguato il calendario dei lavori alle esigenze della colonia di pipistrelli e ha prontamente accolto i suggerimenti proposti dai ricercatori del Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento, atti a proteggere questo sito di particolare interesse a livello provinciale.



Si può ritenere che gli ultimi interventi previsti nel sottotetto (posa dell'isolante e realizzazione di passerelle per la manutenzione) non andranno a minacciare la presenza di questa colonia di pipistrelli, soprattutto perché, i lavori sono stati posticipati – sempre grazie alla disponibilità del responsabile dei lavori – in un periodo dove gli animali non vengono in alcun modo disturbati.

*Claudio Torboli*





















# IL RESTAURO DELLA CHIESA DI SAN BIAGIO VESCOVO E MARTIRE DI BIENO

## SCHEDA SINTETICA DELL'INTERVENTO

**Proprietà:** Parrocchia di San Biagio Vescovo e Martire di Bieno (Tn)

**Committente:** Don Emilio Menegol, legale rappresentante della Parrocchia di Bieno

**Uscio Arte Sacra e Tutela dei Beni Culturali Ecclesiastici:**

Mons. Ambrogio Malacarne, Delegato vescovile per l'Arte Sacra e per la tutela dei Beni Culturali Ecclesiastici

**Progettista:** arch. Katuscia Broccato

**Funzionario di zona Soprintendenza per i Beni Architettonici**

**della Provincia Autonoma di Trento:** arch. Lorena Sartori

**Funzionario di zona Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici**

**della Provincia Autonoma di Trento:** arch. Claudio Strocchi

**Direzione dei lavori:** arch. Katuscia Broccato

**Coordinatore per la sicurezza nella fase di progettazione e di esecuzione:**

arch. Katuscia Broccato

**Progettista dell'impianto elettrico e di illuminazione:** ing. Renato Coser

**Progettista dell'impianto termico:** per.ind. Mario Capra

**Tempi:** 7 giugno 2007 – 1 giugno 2008

### **Imprese a datarie**

**Restauro opere monumentali:** Impresa Tecoart s.a.s. di Besenello (Tn)

**Opere edili:** Impresa Costruzioni Melchiori s.r.l. di Bieno (Tn)

**Restauro a reschi, graffiti, decorazioni pittoriche a tempera, elementi lapidei:**

Alessandra Morselli di Pegognaga (Mn) | Prof. Nero Tomaselli di Strigno (Tn)

**Realizzazione impianto elettrico e di illuminazione:**

B.F.V. Impianti elettrici di Roncegno Terme (Trento)

**Realizzazione impianto audio:**

Orion G.T. s.r.l. di Trento

**Realizzazione di impianto di protezione scariche elettriche e fulminazione:**

Franklin Italia s.r.l. di Breda di Piave (TV)

**Realizzazione dell'impianto termico:** Thermoconf s.n.c. di Ivano Fracena (Tn)

**Opere in pietra naturale:** Edil Pa. Co. di Bieno (Tn)

Centro Pietra s.n.c. di Scurelle (Tn) | Vesco Paolo di Gardolo (Tn)

**Realizzazione tinteggiature e restauro elementi lignei:** Tomaselli Franco di Strigno (Tn)

**Messa a norma Impianto campane:** Fagan Campane s.n.c. di Torri di Quartesolo (Vi)

**Realizzazione pavimentazioni in legno:** Tessaro pavimenti s.r.l. di Spera (Tn)

**Realizzazione opere in legno e da serramentista:** Broccato Dino di Pieve Tesino (Tn)

**Realizzazione opere in ferro:**

Bortolotti Luigi di Scurelle (Tn) | Il Fabbro di Gasperin Severino di Arsìe (BL)

**Realizzazione opere da lattoniere:** Pasquazzo Luigi & C. di Scurelle (Tn)

**Grafica della pubblicazione:** Attilio Pedenzini





Parrocchia di San Biagio Vescovo e Martire di Bieno - Trento  
Giugno 2008